

EDITORIALE

LARRIVISTA AL POTERE

Il potere logora chi non ce l'ha; ma ochiofonte raspa tronfio nel gluteo, catalizzante simbolo del potere di un fallo flaccido. Noi, da che parte stiamo? Zamponiamo nelle bolle. Che sarà di questa nostra pallida incoscienza? Facciamone motore della nostra potenza e salutiamo di cuore i lettori.



Di Thierry Dell'Orto

Il potere: preambolo

Tempo fa, i redattori di Rai Educational (Ignazio Baldelli ed Ugo Vignuzzi) trattarono il lemma sotto diversi aspetti, perciò discuterne a lungo sull'etimo risulterebbe ripetitivo. Brevemente, diremo che il verbo corrispondente latino era *posse* e che "potere" deriva da una base indoeuropea *potis* ("che può") e dal latino *esse* (cioè "essere"). Oggi, come è stato osservato dai due linguisti (rispettivamente uno storico della lingua ed un ordinario di dialettologia), il sostantivo "potere" significa "avere la capacità di fare qualcosa", oppure (e questo mi interessa da vicino) la "capacità di influenzare qualcuno" giacché, scrivono Baldelli e Vignuzzi, "l'uso più frequente di potere è collegato all'ambito della politica, nell'accezione di facoltà decisionale sugli altri, soprattutto in rapporto all'esercizio dell'autorità". Fine dell'analisi.

Mai come ora il tema può, per certuni versi, risultare attuale. In primo luogo perché, come diceva Bertrand Russell "tutta la storia dice che il grande potere avvelena". Il potere è l'ipertrofia dell'Io, di colui che, irretito dall'ambizione, ne abusa perché viene travolto dal superomismo, da una presunzione di infallibilità. Il potere lo gonfia e lo fa scoppiare di orgoglio. Il potere non viene da Dio, ma è contro Dio. Chi esercita il potere dovrebbe meditare sulla sua transitorietà e a sua revocabilità: è un mostro che ci divora, così come l'ambizione che ce lo fa bramare. Se proprio dobbiamo esercitarlo, non amiamolo troppo; e se ci verrà tolto, lungi dal rimpiangerlo, salutiamo la rinuncia come una benefica liberazione.

Il potere logora chi non ce l'ha

Se, da una parte, è vero che in Ticino, e più in generale in Svizzera, l'equilibrato esercizio del potere ha permesso in passato, se non altro, di evitare gli abusi, è oltremodo palese come da questo rimestare perenne nella stessa pentola dei candidati sia scaturita una impasse incorruttibile di potenziali eletti che occupano di volta in volta seggi, cariche onorifiche, scranni e presidenze vacanti di congreghe più o meno etiche, e comunque sempre ben remunerate e riconosciute.

Quello che traspare massimamente da questa pratica è lo strapotere di un'oligarchia (ad esempio in Ticino) a cui fa da contraltare l'ignoranza del popolo degli elettori. Sono consapevole di detenere informazioni attinte da fonti attendibili e tuttavia ristrette e privilegiate. D'altra parte, il concetto stesso di potere è sempre indice di un rapporto tra disuguali. L'idea di democrazia per mandati ne mina l'essenza stessa: è una nozione in cui i soggetti subordinati accettano pacificamente il potere a loro imposto. Ciò rimanda ad una società pervasa da conflitti in cui i detentori del potere cercano di perpetuare la loro egemonia mentre chi ne è oggetto cerca di ridurre le disuguaglianze di cui è vittima.

Il problema è che in Ticino, come nel resto delle società democratiche, viene esercitato il potere legale-razionale, che secondo Max Weber è "basato sulla convinzione della legittimità dei titoli di coloro che esercitano un potere e, quindi, dei comandi che impongono". Ad esempio, è un potere razionale quello della cassa malati che ci impone di pagare il premio perché noi crediamo che abbia i titoli legittimi per farlo.

Il potere si è distribuito, nel corso degli anni, e si è concentrato nelle mani di poche persone: le élites (parola francese che deriva ancora una volta dal latino *eligere*, cioè scegliere). Si tratta dunque di persone che, in quanto elette, esercitano facoltà di direzione. Ciò presuppone tuttavia, nel linguaggio socio-politico, che questi gruppi possiedano facoltà superiori alla massa. Io continuo a non vederle.

Ed arrivo al dunque: i docenti ticinesi, e credo così nel resto della Svizzera, non hanno la possibilità (se non a certe truci e menomanti condizioni) di accedere al potere politico. Quello con la P maiuscola, s'intende. Norberto Bobbio faceva notare che "le nostre società sono società complesse, in cui si sono formate sfere particolari relativamente autonome, (...) il miglior modo per organizzare una società siffatta è di far sì che il sistema politico consenta ai vari gruppi o strati di esprimersi politicamente, cioè di partecipare, direttamente o indirettamente, alla formazione della volontà collettiva". Escludere da questo processo di formazione l'intera legione degli insegnanti significa menomare dal punto di vista umanistico la volontà collettiva, e pedissequamente restringe ulteriormente la già notevole circoscritta cerchia degli eletti (su tutti giuristi e segretari di varie associazioni). E tutto ciò accade bellamente, perché gli stessi eletti decidono quali cerchie debbano

essere esclusi dall'elezione. Sarebbe come domandare ad Arpagone di aumentarsi le tasse, o a Bill Gates di dichiararsi, finalmente, monopolista.

Il potere, nel nostro Ticino, funziona così: sordidamente si infila nella vita della gente, portando cambiamenti di varia natura, ma distribuendone parcamente i benefici. Qualche anno fa scelsi di non adottare il sistema con i premi delle casse malati proporzionali al reddito. Ero giovane, stolto. Tuttavia ho imparato dal mio errore: in quell'occasione fui plagiato dalla *Opinion leadership*, cioè da coloro che detengono il potere di manipolare le masse. Ieri, è stato votato un decreto che vieta il fumo nei locali pubblici. È vero che la libertà individuale finisce dove comincia quella degli altri, tuttavia il discorso vale nei due sensi: sarebbe stato più facile destinare i locali ai fumatori o ai non-fumatori, anticipatamente, secondo i dettami dell'economia moderna. Per questa mia idea vengo tacciato di mancanza di ragionevolezza. Sono svizzero, patriota, credo nella solidarietà della gente e cerco di essere buono con il prossimo. Mi ritengo onesto e sufficientemente sveglio. Eppure c'è chi (di solito persone più vecchie di me) cerca di gabbarmi, di tacciarmi di mentire, di calunniarmi. Tra tanti cacadubbi e sparasentenze, preferisco rimanere giovane.



**volere è potere
dovere è volere**

volere = dovere

potere = volere

il volere sta al potere, come il dovere al volere.

l'origine del potere

Di Patrizia Pedevilla

Allora Zeus, figlio di Crono e di Rea, fratello e sposo di Era, presentò agli dei dell'Olimpo il potere: Questo è il potere, ognuno di voi, potrà averne un po'.

Era, protettrice dei matrimoni e dei parti, si avvicinò al marito: Amore e potere non possono convivere nello stesso cuore. Il potere non mi interessa.

Athena, figlia di Zeus, dea della guerra, dell'intelligenza, protettrice delle città, gridò: Le guerre condotte con sete di potere, sono guerre nefaste. Il potere rende ciechi anche i più valorosi guerrieri, facendo credere loro di poter conquistare il mondo.

Apollo, figlio di Zeus, dio della vita, della salute e della morte, rifiutò il potere: Se l'uomo toccasse il potere, la vita diventerebbe una continua lotta alla ricerca di qualcosa d'inafferrabile.

Artemide, sorella di Apollo, dea della caccia, aggiunse: E' la natura a decidere chi sopravvivrà, e chi no.

Ares, figlio di Zeus, dio della guerra, disse di essere assetato di potere, ma se lo avesse avuto, gli altri dei lo avrebbero cacciato dall'Olimpo.

Hefesto, figlio di Zeus, dio del fuoco, sostenne che il potere è nei metalli: L'uomo lavora i metalli, crea utensili e armi. Il potere imporrebbe di produrre di più, in meno tempo. La vita diventerebbe un inferno.

Ermete, figlio di Zeus, dio della prudenza e della furberia, disse di sentirsi insultato: Solo gli scemi inseguono il potere.

Afrodite, figlia di Zeus, dea dell'amore e della bellezza, rifiutò anch'ella il potere. E' l'amore la chiave della felicità, il potere è motivo di stupri, amori imposti, comprati, infelici.

Estia, sorella di Zeus, protettrice del focolare domestico e della famiglia, aggiunse: Il potere deve stare lontano dalle famiglie, è causa di litigi, dolori e insormontabili rancori.

Demetra, sorella di Zeus, dea della vegetazione, rise: Cosa me ne farei mai del potere?

Poseidone, fratello di Zeus, signore dei mari, concluse: Il giusto posto del potere è l'abisso, nessuno uomo dovrà mai conoscerlo.

Allora Zeus scagliò il suo fulmine contro il potere,

rompendolo in milioni di piccole particelle, invisibili anche agli occhi degli dei. Il potere, veloce, scese su Atene, infiltrandosi nel cuore degli uomini. Questa l'origine del potere.

Ma guarda laaaa

Illusione	Ma guarda quelloooo! Solo perché ha la porche decappottabile si sente figo... ma va laaaaa...
Sconfitta	E quell'altro? Che picchia la moglie perché non ha il coraggio di prendersela con il suo capo?
Illusione	Ma lo sai che uno voleva comprarmi il silenzio con i soldi? Coglione.
Sconfitta	E quello? Solo perché ha ereditato la fabbrica del babbo, si permette di trattare tutti da cretini, no gli do un trussone.
Illusione	Sai Sconfitta, siamo dei veri sfigati.
Sconfitta	Ma sei sce'?
Illusione	Si perché alla fine siamo invidiosi di tutti questi mezzibusti, con il culo foscio e i capelli lucidi.
Sconfitta	Ma che dici? Io proprio, ad essere come loro non ci penso neanche.
Illusione	Ma si guardali, beati scemi nella bambagia.
Sconfitta	Adesso, a dire la verità, me stai a preoccupa? Che è? Hai mica preso un colpo de caldo? Sai c'era allarme canicola...
Illusione	Ma no, dicevo che sono così cretini che credono di avere il potere in mano!
Sconfitta	Non ti seguoo...
Illusione	Noi siamo gli sfigati: sapendo che il potere è una gran fregatura, passiamo la vita a dire "ma guarda laa... quel cretino".
Sconfitta perché invidiosi?	Ok, lo so, potremmo anche evitarlo. Ma
Illusione esita!	Perché sarebbe bello credere che il potere
Sconfitta	Mo ti metti a fare il filosofo? E chi se ne frega... andiamo dai, ma dov'è Morte?
Illusione	Sta lavorando. Sta andando proprio da quel cagone che prima ha licenziato il cameriere solo perché gli ha rovesciato un po' d'acqua sul polsino... Mo beccati infarto, me fa mori dal ridere©



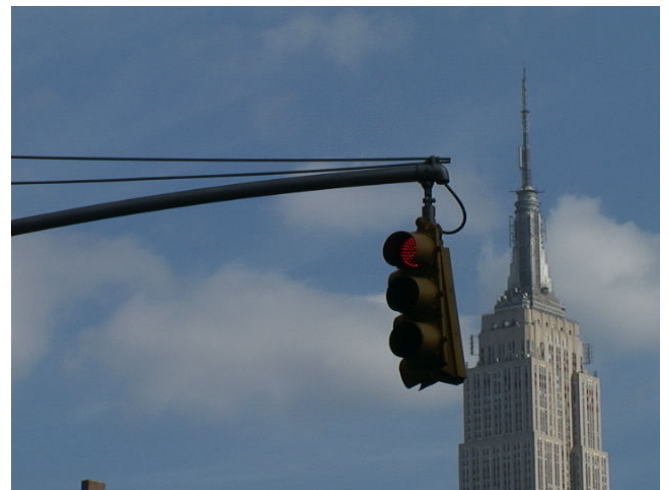
POTERE

Di Gigi Albertelli

Scrivere non é facile.
 Ti raschia da dentro, ti consuma, ti gira e ti rigira.
 Lentamente scende un gelido silenzio, interrotto dal battere delle dita sulla tastiera, dal ronzio della ventola di raffreddamento del processore Intel.
 Non so cosa mi aspetta al termine d'ogni frase, d'ogni riga, di ciascuna parola che vedo apparire come per magia.
 Non so né quanto durerà quest'agonia né quando smetterà di tormentarmi.
 lo voglio scrivere? Che parole voglio usare? Scriverò un libro?
 Oppure non scrivo, non sono parole queste ed io non sono io.
 Un non-io che scrive un non-libro in un posto.
 Bello, oppure lo che non scrivo un libro in un non-posto.
 Bello, anzi forse meglio.
 "Gentili Signore e Signori questa sera in nessun posto Alberto Elli presenterà la sua ultima non-fatica, un non-libro non in vendita. Non venite che é meglio".
 Bellissimo.
 Ciò non toglie niente dal fatto che io esista.
 Anzi, ne aumenta la costatazione, la palese evidenza.
 Esisto, anche se non voglio.
 In quanto scrittore o non scrittore.
 Scarno protagonista di un contemporaneo passato, di un déjà vu implacabile quanto frastornante.

Parole come macigni, per colpire con violenza.
 Macigni come mattoni che uno ad uno possono costituire un muro, muro che mattone dopo mattone diventa diga, argine, piramide, grattacielo.
 Un grattacielo di cazzate senza fondamenta, inno all'inutilità.
 Irrinunciabile presenza in un mondo di merda.
 Come il mio non-io.
 Mi sento assolto ed innocente. Ho un non-io di merda.
 Una fetida e bastarda B-Side senza pudore di mostrarsi assolutamente scorretta.
 Getterò tutto addosso al mio non-io.
 Così sarò salvo, redento e potrò di nuovo gioire e godere. Ridere e scherzare con tutti. Amare ed essere ricambiato.
 Sollievo.
 Avrò la solita faccia idiota e sbilenca, storta perché i muri sono più duri, che arrossisce mostrando l'imbarazzo, che teme le rughe del tempo.
 La non-faccia sarà l'arma in più, lo strumento per scavalcare a piedi pari questa melassa umana, questa società trasudante morte, basta che questa falci lontano dal proprio giardino, dalla propria cuccia del cane, dai propri passeggi e dai profumati centri commerciali.
 Morte inevitabile e giusta.
 Morte extracomunitaria, africana, indiana.
 Cristo!
 E questo il mio io? Il vostro voi? Occhio per occhio dente per dente? Mors tua vita mea? Mei lù che mi? Destra o sinistra?

Odio gli schieramenti e la coerenza, sono trappole.
 Voglio poter cambiare idea, lo trovo intelligente. Sono coerente nell'imperterrita non-coerenza di base.
 Un imprevedibile icona di volgarità mal celata.
 Sono un'andazzo del cazzo, politicamente scorretto.
 Ma l'odor di lavanda e di bucato fresco m'inebriano.
 Allora faccio la mia muta.
 Cambio pelle, puzzo per profumarmi, m'innamoro per scapparmi, fotto per eiacularmi.
 M'invento così bene che non me n'accorgo nemmeno più.
 Non no, non si, sono in un non-fondo senza una non-plausibile fine.
 Aceto di Sassicaia 1985, Cheval blanc 1961 marsalato, Chateaux Margaux 1953 ossidato.
 Tutto ciò che di buono c'era, ora è un'altra cosa.



Il potere è uno sfizio

Le parole di Alberto e Adriano

Principio dell'indeterminazione:
sai dove vai ma non sai chi sei,
sai chi sei ma non sai dove vai

Nella relatività dello spazio-tempo si dice
che più è precisa l'indicazione del tempo
meno lo diventa quella dello spazio.



INCONTRI CON IL POTERE

Di Patric Pellegatta

25 dicembre 2001

Il potere sta con gli ippopotami. A pelo dell'acqua torbida, con i loro occhietti mezzo pigri, mezzo furbi, e due tonnellate di grasso che galleggia placido alla deriva. Sono simpatici questi ippopotami: ti puoi avvicinare quanto vuoi, gesticolando libero e ribelle, che loro ti fanno tante feste. Se poi gli porti sterpaglie fresche e un palloncino, sono capaci di invitarti ad un provino, gli ippopotami. Sono in gruppo e danzano, gli ippopotami. Che meraviglia, gli ippopotami! Nella melma e sotto il sole sempre allegri, gli ippopotami. Con un bel culo grosso, che manco mia zia Berta..., e la bocca spalancata: gli ippopotami mi hanno sbranato. E con gioia ora vi parlo dal loro intestino.

20 giugno 2002

Sono in tre, ma mi difendo; basto e avanzo. Hanno i coltelli, ma io ho le mie mani forti. Hanno le pistole, ma io sono veloce di lingua. Mi girano intorno, mentre immobile resto fermo al centro dei loro movimenti ostili e li osservo. Li guardo di sbieco. Sono di ghiaccio, come in un film: ho la sicurezza del giaguaro. L'astuzia della volpe. La forza dell'orso polare.

Sono in sei e io difendo; se non basto, non avanzo. Hanno gli arpioni, ed io le mani stanche. Hanno i cannoni, ed io la bocca impastata dalla sete. Mi ruotano intorno, mentre irrigidisco di colpo in balia delle loro folate micidiali e appena, appena, li vedo. Mi guardano di sbieco. Sono di ghiaccio come nei film: hanno la sicurezza dei potenti. La pazienza dello sciacallo, il veleno del serpente.

7 maggio 2003

Finalmente ho il potere nelle mani e lo stringo forte tra le dita. Ho sudato per guadagnarmelo e alla fine lo possiedo. Non logora, né sporca la coscienza. Non puzza, né lascia il colore alla prima lavatura. Tutte balle vi hanno raccontato! Non ha controindicazioni il potere, né amici, né amore. Il potere basta a sé stesso e specialmente basta a me, che me lo abbraccio e bacio tutto. Beati gli ultimi, 'sto cazzo! Io sono arrivato e voi a correrme dietro, miseri. Troppo tardi, l'ho già preso io, il potere, e mica lo divido con voi, certo, che oziare e criticare sterili, ma intanto ve ne andate via lontano. Dove? DOVE? DOOOVEEE? E soprattutto PEERCHÉÉÉ? PERCHÉ? Perché mi lasciate solo qui? Aspettate su, ve ne do un pochino di questo mio potere, ma state qui. Lo butto via giuro. Tutto, tutto quanto. Lo distribuisco ai poveri, ma tornate indietro. E dai...!

24 ottobre 2004

All'incontro col potere sono andato con tutta la mia famiglia. Ci siamo presentati e lui alla fine è stato molto cortese. Ha accettato i complimenti di mio padre con garbo e pazienza. Ha anche fatto un gentile apprezzamento sul tailleur che indossava mia madre e ha dato una pacca sulla schiena a mio zio, che ha lavorato per lui per trent'anni. Crede che il mutuo ce lo daranno, così ha detto. Poi mi ha accarezzato i capelli e strizzato l'occhio a mia sorella, che ha 20 anni ed è molto bella. Sì, pare proprio che il mutuo ce lo daranno, dice lui.



Volere è potere

Il potere di chi non ce l'ha

Di Vito Robbiani

Scrivo questo mio umile testo per sfizio, dato che tra essere e avere prediligo l'essere e che tra il forte e debole, patteggio per il debole. Ho sempre detestato i potenti e chi facesse uso ed abuso del potere...

Ma che sommo presuntuoso! ... impossibile, se si parla di potere, si finirà per forza a risultar potenti, il problema é che non esiste il contrario di potere. Essere é potere o avere é potere? Il dubbio amletico si ripropone con veemenza.

Giusto é essere duri coi potenti ed arrendevoli coi deboli, come tutte le cose giuste é difficile esserlo veramente. Tutti esercitiamo del potere, fosse solo con la commessa, il cameriere, il vucumprà, il giornalista, la postina, il vicino di casa, la fidanzata, il proprio figlio o il telecomando... Non possiamo evitarlo, ma possiamo evitare di abusarne.

Ammirare chi ha potere é da sciocchi, utile sarebbe considerare il potere come qualche cosa di inevitabile ed ammirare chi ce l'ha e non te lo fa notare. Non c'è cosa più brutta che sentirsi schiavi di un potente, vittima di qualcuno che di noi può tutto. Ho sempre creduto che il stare tra gli altri e con gli altri sia un'evitabile lotta al potere. Anch'io in questo momento vi costringo a seguire il mio ragionamento, vi impongo il mio pensiero senza darvi la possibilità di una risposta, ma il mio potere rimane a livello di parola, e questo è l'unico potere che dovremmo accettare!

Vi siete mai accorti di essere potenti? È una bella sensazione, vero? È qualche cosa che ci da euforia, che ci fa sentire bene, e che, fortunatamente, dura poco. Quindi, i più deboli, immediatamente si rimettono a caccia di quella sensazione. Sono disposti a tutto pur di risentirsi potenti.

La mia teoria é che il potere sia frutto di una debolezza, come il tossico dipendente deve assolutamente continuare a drogarsi sebbene sappia che la prima sensazione che ti da l'eroina non la riproverà mai più, persiste nell'iniettarsela, così il bramante del potere continuerà a cercarlo e ahimè spesso facendo uso di qualsiasi arma per raggiungerlo. Come l'alcolizzato che si sveglia la mattina per bersi un po' di alcool (vino, grappa, birra, non fa differenza) così il malato di potere si sveglia la mattina e cerca di impartire il proprio potere su tutto quello che lo circonda, dal modo con cui spegne la sveglia, a come bacia o scopa la moglie a come strappa la carta igienica o carica la macchina del caffè.

I potenti sono dei malati mentali e come tali bisognerebbe trattarli, difatto quando la giustizia becca un potente che ha esagerato o con le mani nel sacco, quest'ultimo viene sempre salvato da qualche perizia psichiatrica che lo scagiona in parte dal suo nefasto operato. Non siete d'accordo con me? Eppure la cronaca degli ultimi anni mi da alquanto ragione!

Non mi stupirebbe che Milosevic, Abugabe, Chirac, Bush, Blair, Hussein, Blocher, Berlusconi, Putin, Schröder, Masoni, Merlini, Bignasca e avanti così, se dovessero essere sottoposti ad un'accurata perizia psichiatrica risultassero malati, e alcuni di essi addirittura da internare.

Togliamo il potere ai malati, e ribelliamoci dai potenti, popolo larrivista!

***Sono tornati...
Il potere di Dio***

Di Vito Robbiani

Se non ci credi sei fottuto. Il ritorno dei religiosi è manifesto. Se non sei con loro, sei contro e quindi non esisti. Se Dio non esiste, non esisti nemmeno tu.

Una politica debole lascia gli uomini e le donne dello spettacolo dire come vanno le cose, vedi Celentano, Guzzanti, Luttazzi, ecc. Il giornalismo è sottomesso al potere degli imbecilli, e per rivendicare la propria libertà d'espressione deve entrare nell'arena della politica (vedi Santoro, Gruber, ecc.).

I sindacati sono schiavi di piccole concessioni e di una capacità programmatica a cortissimo termine.

Tutto ciò ha permesso il ritorno dei vari credi. Gli unici che oggi si permettono di dire quello che vogliono e venendo anche ascoltati. Sono i religiosi di tutte le fedi, che ahimè parlano e agiscono. Una prova (ma se state attenti ce ne sono ogni giorno) ne è la chiusura dello spazio San Stae durante la biennale d'arte di Venezia. Una chiesetta affittata dalla Confederazione Elvetica per esporre l'opera video: Sapiens Sapiens di Pippilotti Rist, immagini proiettate sulle pareti raffiguranti l'universo prima del peccato originale. Una carrellata di immagini liquide -senza storia, senza parole- che descrive un erotismo ingenuo, sussurrato, ibridato col paesaggio. □E' un Eden tutto al femminile, questo dove le donne a volte (succede) si sfiorano. Insomma niente di più grave dei putti e degli angioletti nudi che ornano le chiese rinascimentali...

I moralizzatori stanno tornando e se noi atei e laici "illuminati" non reagiamo proponendo alternative, faremo la fine (e non credo di esagerare) di Giordano Bruno....

POTERS

Di Paolo Gianinazzi

Potendo potentatis ospua spadiem fractorum odiensis.
 Resalendo alla specola quad porium doctii seerum, abbino in maniera arbitraria gli spavaldi
 momenti di sussieguo alle macerate membrane odossiroporite di un avallo, momentaneo a
 sua volta.
 Saporiti fummo e avante andammo.
 Lo si seppe, come naso che si involve nell'idrica acqua di una specula boschiva.
 Manutovolgendo d'antro in antro, un calpestio fumò e secchie e secchie e secchie di giubilo
 circenses cadettero in coppa alli nostraltri genuflessi capi testicolari.
 Ainoi, venivavogliadidire.
 Tacquimo.
 Passi di piombo capicollavano in rotta alternanza.
 Noi scemi sprecavamoci riempiendo le sacche delle ginocchia di potassio.
 Le ferute rimarginelle, belle gambe propossero, e piedi e mane.

Don Gidalposso acqueri 500 semenze di baco serico e ci gettammo a pesce nell'alcole puro
 e peccaminoso.
 Mille donne hammo, et in elucubratio magna la semina nostra sperdettimo.
 Nacquero 4000 focacce a forma di testicoli d'asino.
 Pace aeterna sulla Terra essagonale furgimmo.
 La olucubranza messianica giadipette storna alle sprutte fantacollo-piliacee sunie.
 Embracciando la Luna e i mondi satellitari apremmo le cilia per settimane cosicché tutta la
 luce possibile entrovvia.
 Il nostro cervello pieno di procacia scacciò l'oligofrenia d'avante.
 E sommi fummo.
 E dopoanzicheché sciogliemoci nell'affluvio mestruale e apogeotico del che e del chi.
 Il fisico di fegato si suda fuori dai fori dell'oca.
 Germani reali consumano decametri come fossero sciabolate di enfasi attere. Odi gemiti
 afoni, ferromodellista nell'ovatta.
 Un tranquillo andar in giro - piego decine di dépliant - come nulla fosse.
 potere and omeopatia.



Posso avere il
potere ?

Il potere di non
essere al potere !

VAMOS A LA PLAYA

RIGHEIRA

VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH.

VAMOS A LA PLAYA
 LA BOMBA ESTALLO'
 LAS RADIACIONES TOSTAN
 Y MATIZAN DE AZUL.

VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH.

VAMOS A LA PLAYA
 TODOS CON SOMBRERO
 EL VIENTO RADIOACTIVO
 DESPEINA LOS CABELLOS.

VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH.

VAMOS A LA PLAYA
 AL FIN EL MAR ES LIMPIO
 NO MAS PECES HEDIONDOS
 SINO AGUA FLUORESCENTE.

VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH.

VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH
 VAMOS A LA PLAYA, OH, OH, OH, OH, OH

L'ESTATE STA FINENDO

RIGHEIRA

Il potere della musica e il
potere del nulla



Il potere non esiste !

di Maurizio Valsesia

Non proporrò alcuna tesi sul potere. Perché non ho certezze. E neppure leggerete un racconto sul potere. Perché anche la storia più coinvolgente, con la morale più originale sul "the end", non è ancora stata scritta. E non sarò certo io il primo.

Vomiterò solo grandi punti di domanda.

Nella sua completezza, in ogni sua forma, quale che sia lo scopo ultimo, seppelliti tutti i luoghi comuni, il potere resta infatti un mistero. E se qualcuno leggendo troverà le risposte, me lo comunichi. Purché siano definitive!

In realtà se ciò accadesse sarei al cospetto di Dio, il quale pare avere tutte le risposte chiuse sotto chiave. Ma anche questa non è la soluzione, visto che Dio, a quanto mi risulta, non esiste.

Il preambolo è stato anche troppo lungo. Iniziamo il ragionamento, che potrebbe trasformarsi in provocazione, diventare tormento, e infine tornare embrione di un'idea.

Qualche anno fa un noto editorialista scrisse sul Corriere della Sera una lettera aperta a Berlusconi, ma poteva benissimo indirizzarla a Bill Gates o a un dittatore dell'Africa Nera. Diceva più o meno: «Cavaliere, non è stufo di dover far da paciere tra Buttiglione e Bossi; non è stanco di assecondare Follini; di guidare un paese che per metà la odia e per l'altra metà non la segue? Insomma, non ne ha piene le tasche della politica italiana? Perché non prende uno dei suoi jet e se ne va per sempre in una delle sue ville alle Bahamas, magari con un paio di Veline?».

Il Cavaliere non rispose. Ma dopo un paio di giorni si prese la briga un noto sociologo-psicologo, il quale, sempre dalle colonne del Corrierone, spiegò che «in molti uomini il potere da sensazioni di piacere tali che neanche il sesso può garantire. La produzione di endorfine davanti a una piazza che ci acclama è superiore a qualsiasi droga. Non occorre essere malvagi o arrivisti. È una questione naturale. Il potere per questi individui significa abbuffata di consensi. Non necessariamente ciò ha una connotazione negativa. Ricevere attestati di stima fa piacere a tutti. Ricordate il benessere interiore, il piacere che derivava dal sentirsi dire da "bravo! Hai preso 8!", da bambini. O, più grandicelli, ricevere un complimento dall'amante dopo l'amore (ammesso che si sincero...). Moltiplicate questo sentimento per milioni di individui ogni giorno. Il risultato farebbe sentire un leone anche un depresso cronico». Fine della citazione.

Lo stesso vale per le donne? Non essendo ancora arrivate ai posti di comando a causa di un mondo ancora un poco maschilista, non lo sappiamo. Auguri...

Fortunatamente non tutti ricercano questo tipo di piacere attraverso il potere. Ma ciò non toglie che, sotto altre forme, tutti abbiamo sete di potere.

Anche solo il potere di controllare noi stessi soli su un'isola deserta. Il potere che ci dà il libero arbitrio di animali intelligenti.

Sarebbe facile a questo punto parlare del potere del sesso, del potere dell'arte (Mick Jagger riceve secchiellate di adrenalina anche lui dalle ovazioni di migliaia di persone in uno stadio); il potere di possedere una 44 Magnum davanti a uno che ti vuole scappare con un temperino.

Ma forse rischieremo di non parlare del vero potere.

Qual'è il vero potere? Non per ottenerlo! Deve essere faticosissimo, specie conservarlo! Ma così, per il gusto di sapere. Sempre che esista il potere vero, ossia il potere assoluto.

Anche il potere per fare del bene. Nella storia dell'uomo c'è mai stato qualcuno che ha avuto tanto potere da superare i potenti cattivi e usare la propria forza per fare solo del bene? Il bene assoluto con il potere assoluto! Senza compromessi!

Chi? Gesù?! Sì, forse lui. Ma si è fermato a metà dell'opera, giusto? Il resto del lavoro l'ha lasciato a noi in attesa del giudizio finale che arriverà assieme al Regno dei Cieli dove il bene assoluto trionferà e il potere sarà di tutti su tutti e si chiamerà amore.

Mhhh. Bello. Talmente bello che voglio crederci.

Ma allora il vero potere non è altro che l'amore. Ghandi un po' lo ha dimostrato. L'amore e la non-violenza gli hanno dato potere per liberare la sua gente. Il potere buono. Ma - con tutto il rispetto - si è fermato all'India, o perlomeno nessuno ne ha raccolto l'eredità.

Dunque il potere assoluto che cerchiamo non è ancora questo. O forse lo è, l'amore, ma non ha ancora dimostrato la sua enorme forza.

Accertato che il potere buono in grande scala non si è ancora palesato, passiamo al piccolo. Nel piccolo, il potere-amore dell'uomo per la donna e viceversa porta avanti l'umanità. Sì?

Come diceva Freud: il mondo gira e il suo motore è il sesso, ossia il bisogno atavico e irrefrenabile di riprodursi. Diceva così no? Più o meno.

Ok, ma allora questo è il potere della natura. Che volendo è ancora più potente degli ormoni, delle tette, dei toraci scolpiti che si attrano e fanno bimbi. La natura ha il potere delle meteore capaci di spazzare via il pianeta, delle stelle capaci di inghiottire sistemi solari, dei buchi neri capaci di inghiottire le stelle e la loro luce, della quarta dimensione, forse. Il potere del Big Bang!!

Quello sì che è POTERE, è forza totale! Ma è ragionato? Sicuramente non è casuale, almeno nelle sue strutture base. «Dio - diceva Einstein - non gioca a dadi con l'universo».

Quindi è potere ragionato. Con una ragione diversa dalla nostra, che non concepiamo. Ma c'è. È la ragione della natura. Quella che fa cambiare colore al mantello della volpe siberiana quando arriva l'inverno.

Mhhh. Facciamo una pausa, non so mica se stiamo procedendo su una retta o stiamo girando intorno. Pausa caffè. 5 minuti per tutti!

Dicevamo? Del potere della natura, superiore a tutto in forza e in ragione. Noi siamo parte della natura.

È la risposta definitiva? Ci basta?

Al tempo! La natura (meteore e buchi neri a parte) la possiamo modificare. Lo stiamo già facendo.

Ma allora se possiamo modificare un potere enorme e ragionato come il DNA che regola la vita di tutti gli essere viventi. E pure quelli non viventi, gli atomi, li manipoliamo già. Allora il potere siamo noi!! Mah!

A parte il fatto che c'è sempre un meteorite sulle nostre teste. Come la mettiamo col potere cattivo. Finora abbiamo cercato di parlare e di scovare il potere buono. Ma se, e sottolineo "se", il potere siamo noi. Noi siamo anche un po' cattivelli. C'è chi dice proprio bastardi perché ce l'abbiamo dentro di farci fuori. Io sono più ottimista perché anche Hitler è stato bambino, però è vero che siamo un po' stronzi e teppistelli.

"Rumble", "rumble"... niente, Basta, Stop. Non se ne arriviamo a una. Aspetta! Noi siamo in realtà "noi", appunto, non una cosa sola ma più cose. Plurale. Omo e femmina.

Chi dei due ha più potere? Chi dei due può riprodursi senza bisogno dell'altro? Chi dei due negli ultimi 30 anni ha quasi dimezzato il numero di spermatozoi nel proprio sperma? Chi dei due ha un organo genitale con 14mila terminazioni nervose? E la natura non le ha tolte dal cervello per mettere lì sotto...

Chi dice il mondo senza donne sarebbe da suicidio? Chi non dice il mondo senza uomini sarebbe da suicidio?

Eppure non me la sento di dire che il potere che la natura ci ha dato, lo ha diviso 3/4 alle donne e il resto agli uomini. Non ho abbastanza prove. Neanche del contrario, per carità. E poi perché? Mica dobbiamo farci la guerra. Eh!

No, no, il potere vero è ancora da qualche altra parte.

Troppi sege mentali mi sto facendo? Torno con i piedi per terra?

Il potere è dei politici e degli eserciti loro servi? Sì, sul momento, sì. Ma alla lunga, non saprei. Sono poteri effimeri. Prendi un libro di storia e vai indietro di 100 anni il potere era di chi ora non ce l'ha più o ne ha molto meno. E chi non ne aveva ora ne ha un po' di più. Sarà mica potere vero il potere alternato, come la corrente?

No, no resto un attimo sull'uomo. Non dimentichiamo che ha avuto il potere di suicidarsi e non lo ha fatto. Io la Guerra Fredda me la ricordo ancora. Ha avuto il potere ma non la usato. Ecco, il vero potere è averlo ma non usarlo (sempra la pubblicità di un copertone per auto sportive...).

Che il potere sia con voi!

Ciao!



Il potere di non esprimersi

Sai di non essere potente ?



Impressum

la redazione

- Paolo Gianinazzi
- Vito Robbiani
- Sascha Mantovani
(non consideratemi)
- Luigi Cannarozzo
(scomparso)
- Patric Pellegatta
- Gigi Albertelli (larrivato)

larrivista@yahoo.it

...il quiz

Scegli il tuo « **potendo** » preferito

1. farei l'amore con :

- Lina Wertmueller
- Giorgia Palmas
- Margherita Hack
- Silvio Berlusconi
- Francesco Totti
- Alex Pedrazzini

2. mi comprerei :

- una Ferrari
- una casa ai Caraibi
- le azioni della Parmalat
- la Coop di Sonvico
- il Sacro Graal
- una liposuzione

3. inventerei :

- la pietra filosofale
- la depilazione perenne
- il farmaco contro la calvizie
- il vaccino dell'AIDS
- il coito a distanza
- il caffè blu

4. viaggerei :

- nello spazio
- senza sosta
- nel tempo
- nella gnocca
- a Peccia
- con Giorgia Palmas e Silvio Berlusconi

5. ucciderei :

- Laura Palmer
- Roger Etter
- Lady Diana
- Pippo Baudo
- Antonio Perugini
- me stesso

6. cancellerei :

- Albano e Romina Power
- la firma sul mutuo
- le strisce pedonali
- il mio matrimonio
- Paolo Giani

La responsabilità di questi scritti è altrui

Questi testi sono destinati ad una ristretta cerchia di amici, a cui vengono distribuiti individualmente ; se avete trovato questo foglio in un luogo pubblico, è probabile che qualche nostro amico lo abbia dimenticato, una volta letto potete lasciarlo dov'era, il proprietario tornerà senz'altro a riprenderlo. Si declina ogni responsabilità.

Publicato e sostenuto da **Ci.Cu.T.A** (Circolo Culturale Ticinesi Associati, www.mediatree.com/cicuta).



Liberateci dal potere !